

Sabato 1 agosto

S. Alfonso M. de' Liguori

NEL TEMPO DELLA
BENEVOLENZA,
RISPONDIMI, SIGNORE

Prima lettura | dal libro del profeta Geremìa Ger 26, 11-16.24

In quei giorni, i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri orecchi!». Ma Geremìa rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole». I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio». La mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremìa, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.





Salmo 68: *Nel tempo della benevolenza, rispondimi, Signore. (Rit.)*

Liberami dal fango, perché io non affondi,/ che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde./ Non mi travolga la corrente,/ l'abisso non mi sommerga,/ la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rit.

Io sono povero e sofferente:/ la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro./ Loderò il nome di Dio con un canto,/ lo magnificherò con un ringraziamento. Rit.

Vedano i poveri e si rallegriano;/ voi che cercate Dio, fatevi coraggio,/ perché il Signore ascolta i miseri/ e non disprezza i suoi che sono prigionieri. Rit.

Alleluia, Alleluia. *Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi e il regno dei cieli.*
Alleluia.



Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 14, 1-12

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

